



## LIBERI

Cenzo è di Bussi, vicino a Pescara, in Abruzzo, un paesino arroccato sulle montagne, era un operaio, trent'anni in fabbrica, primo livello. Poi hanno chiuso il suo reparto e l'hanno mandato fuori. E fuori che si fa? Chi sei fuori se non hai più il tuo lavoro? Vince ha vent'anni, è il figlio di Cenzo, lui invece vuole andare via. Via, in una grande città, a studiare e a conoscere il mondo. Anche Elena, la sua ragazza, ha vent'anni ma lei non ha voglia di andare via, no, Elena sta bene dove sta, a Bussi. Lei vuole sposarsi, fare dei figli, avere una casa, un lavoro, restare lì. Genny invece fa la cameriera a Pescara, anche lei ha vent'anni e vorrebbe vedere il mondo. Solo che non può andare da nessuna parte. Come sale su un treno si sente morire, si sente morire anche se va ad una festa o ad un concerto. Soffre di crisi di panico.

Anita, sua madre, fa la cuoca nello stesso ristorante dove lavora lei, fanno le stagioni, l'estate qui, l'inverno là. Cenzo, Vince, Genny, Anita, Elena, in un'estate al mare, tra spiagge affollate, locali pieni, clienti da servire, gesti folli e disperati, amori e liti, treni che riesci a prendere e treni che perdi, insomma come a volte è l'estate, anche se forse questa per loro è un'estate un po' speciale e a tratti complicata, nel corso della quale scopriranno che grande conquista sia l'essere liberi. Liberi davvero, liberi da noi stessi, liberi dalle nostre paure, liberi dai nostri complessi, dalle nostre sconfitte, dalle convenzioni sociali, da ciò che credevamo e non è più, dalle delusioni, da tutto e da tutti insomma...

Genere: Drammatico

Regia: Gianluca Maria Tavarelli

Attori: Elio Germano, Nicole Grimaudo, Luigi Maria Burruano, Anita Zagaria, Myriam Catania, Rosa Pianeta

Durata: 113 min

Critica: "Se non sei impegnato a vivere... sei impegnato a morire"... per dirla con le parole del padre. "I will survive" con quelle del figlio. Un padre e un figlio, due facce della stessa medaglia come lo stesso è il nome che portano e la stessa è la volontà di riscatto che si portano dentro. Il padre Cenzo, operaio che si ritrova, a dover affrontare licenziamento, depressione e separazione dalla moglie. Il figlio Vince, studente alle soglie dell'università, che si ritrova a dover affrontare la scelta tra università e lavoro, con i problemi familiari sulle spalle. Due risvolti della stessa drammatica realtà (sempre più attuale), che i due affrontano in maniera opposta: chi, succube degli eventi, si rifugia nella depressione e chi rimboccandosi le mani per aiutare se stesso e gli altri. Un film che parla di una realtà povera, di un entroterra senza sbocchi lavorativi se non quelli dei Lavori Socialmente Utili, la disoccupazione e le ansie depressive, il difficile rapporto genitori/figli, l'amicizia, l'amore, la libertà di fuggire e reagire. Un Elio Germano alle prime armi che già dimostra le sue qualità, una Nicole Grimaudo sempre brava bella e poco utilizzata dal cinema, un Luigi Maria Burruano grande come sempre.

### Giovedì 7 Luglio - ENTRATA LIBERA - Ore 21,30

Giardino Anguissola di Via Don Veneziani, 64 di fronte alla Casa del Popolo

Iniziativa del Centro di Lettura di Rivergaro con il patrocinio del Comune di Rivergaro

e la collaborazione di ArtTre e del Cinema Le Grazie



## IL PICCOLO YETI

Il Piccolo Yeti è un'avventura che attraversa gli ambienti urbani e i grattacieli di Shanghai per raggiungere le cime innevate dell'Himalaya e panorami che lasciano senza fiato. Yi è un'adolescente un po' ribelle, che sogna - come la maggior parte dei giovani della sua età - di scappare lontano e girare il mondo insieme al suo violino. Una sera mentre suona sul tetto del suo palazzo, circondata dagli imponenti edifici della città al tramonto, Yi sente uno strano rumore e, avvicinandosi alla fonte, scopre che il cupo verso animale appartiene a un giovane yeti. Inizialmente spaventata, la ragazza farà ritorno sul tetto durante le ore diurne per tentare di instaurare un legame con la creatura, pur ignorando come sia giunta fino a Shagai. L'incontro tra i due porterà alla nascita di una forte amicizia, infatti, nonostante appartengano a specie diverse, Yi e lo yeti riescono in qualche modo a comunicare tra loro. Per proteggere il suo nuovo amico, Yi tiene segreta la sua esistenza, rivelandola soltanto ai suoi amici Jin e Peng, e i tre ragazzi insieme decidono di chiamare la magica creatura Everest. Un uomo delle nevi, però, non può vivere in una metropoli e ben presto lo yeti manifesta il suo desiderio di voler tornare a casa, tra le montagne.

Per aiutarlo Yi, Jin e Peng decidono di intraprendere un lungo viaggio per permettere a Everest di ricongiungersi con i suoi simili e soprattutto con la sua famiglia. Ma dove si trova la sua casa? Ovviamente nel punto più alto della Terra, sulla vetta più alta dell'Himalaya. Oltre a quest'avventura piena di pericoli, i ragazzi dovranno affrontare anche un altro ostacolo sul loro cammino, il facoltoso Burnish e la zoologa Zara, decisi a catturare Everest per condurre esperimenti su di lui.

Genere: Animazione, Avventura

Regia: Jill Culton

Durata: 97 min

Attori: Albert Tsai, Chloe Bennet, Eddie Izzard, Sarah Paulson, Tenzing Norgay Trainor

Critica: un film emozionante che valorizza la poesia della natura e trova nella trama ultra-classica una sua originalità visiva e narrativa. Il peloso e tenero Everest canta e s'illumina come Rapunzel e ricorda nello sguardo lo Sdentato di Dragon Trainer, mentre il facoltoso Burnish non può non far pensare al cacciatore di beccaccini Charles Muntz (Up) e alcuni dialoghi di Yi con la mamma e la nonna sembrano rubati a Inside Out, eppure Il Piccolo Yeti riesce a non fare di questi rimandi delle scopiazzature involontarie bensì delle piccole colonne di un genere al quale aderire alla perfezione ma con una personalità propria, visiva e narrativa. Merito di una scrittura intelligente, che lavora sul sottotesto tanto quanto su quello di superficie. Così, la bambina "orso", che non passa il tempo a farsi i selfie con gli amici ma a sognare l'avventura, incontra un "orso" vero, gigantesco e leggendario, ma più simile a lei di quanto si possa pensare: piccoli entrambi, ma dotati di una perseveranza degna delle carpe koi, Yi e Everest, insieme agli amici Peng e Jin, superano ostacoli geografici e interiori, per riportarsi vicendevolmente a casa, al di là della fase di crisi. Un film con una forte dominante femminile, che si apre a piccoli grandi momenti di fantasia, valorizza la poesia della natura e fa leva sulle emozioni in maniera onesta e diretta, raccontando ai bambini un'avventura più grande di loro ma sedendosi, per farlo, esattamente alla loro altezza.

### Giovedì 21 Luglio - ENTRATA LIBERA - Ore 21,30

Giardino Anguissola di Via Don Veneziani, 64 di fronte alla Casa del Popolo

Iniziativa del Centro di Lettura di Rivergaro con il patrocinio del Comune di Rivergaro

e la collaborazione di ArtTre e del Cinema Le Grazie



## DIO È DONNA E SI CHIAMA PETRUNYA

Dio è donna e si chiama Petrunya è un grido di libertà contro ogni pregiudizio, un film che sa unire impegno e ironia in una storia al femminile dalla forza dirompente. Disillusa dalla vita e senza un lavoro, la giovane Petrunya si ritrova per caso nel mezzo di un'affollata cerimonia religiosa riservata agli uomini: una croce di legno viene lanciata nel fiume e chi la recupera avrà un anno di felicità e prosperità. Con aria di sfida, anche Petrunya si getta in acqua, riuscendo a prendere la croce per prima, nello scandalo generale: mai a una donna era stato permesso di partecipare all'evento e tanto meno di vincere. Tutto il paese sembra unito nel chiederle di restituire la croce, con le buone o con le cattive, ma Petrunya è decisa a non arrendersi e a tenerla con sé a ogni costo... Ispirato a un evento realmente accaduto, il film consacra la regista Teona Mitevska come una delle voci più originali del cinema europeo, a cui il Torino Film Festival ha reso omaggio ospitandola nella giuria e dedicandole una retrospettiva completa. Dio è donna e si chiama Petrunya ha inoltre conquistato il Premio LUX del Parlamento Europeo.

Genere: Drammatico

Regia: Teona Strugar Mitevska

Durata: 100 min

Attori: Zorica Nusheva, Labina Mitevska, Stefan Vujisic, Suad Begovski, Simeon Moni Damevski, Violeta Sapkovska

Critica: un duro attacco al maschilismo che non cade nello stereotipo del grottesco e del tragicomico balcanico. Petrunija è laureata in storia, ha 32 anni, vive nella cittadina macedone di Štip e non ha un'occupazione. Rientrando verso casa dopo un colloquio di lavoro andato male, si ferma ad assistere a una cerimonia ortodossa per le strade. Il rituale prevede che il prete getti una piccola croce nel fiume e che gli uomini si precipitino a recuperarla. Petrunija, vicina alla riva, vede che nessuno raggiunge l'oggetto sacro e si tuffa a recuperarlo. Ne nasce una rissa per strapparle la croce di mano e, più tardi, la giovane è portata al posto di polizia per essere interrogata su un gesto che è stato filmato e il video è diventato popolare in internet, attirando l'attenzione della giornalista di una televisione nazionale. Dio è donna e si chiama Petrunya è il quinto lungometraggio della macedone Teona Strugar Mitevska. Questo è il suo lavoro migliore e più coeso, il dramma di una donna sovrappeso che si scontra con il maschilismo ancora diffuso. Prima il colloquio con il proprietario di una fabbrica tessile che non la considera adatta e la offende in più modi, poi l'episodio al centro della vicenda con le sue conseguenze. La protagonista è invitata ripetutamente a riconsegnare la croce recuperata dalle acque e accusata di averla "rubata" in quanto donna. Portata nella stazione di polizia, e trattenuta pur senza essere arrestata, trova ogni volta l'argomento giusto per rifiutarsi. Petrunija ha buon gioco anche perché si trova in una terra di mezzo tra le leggi della Chiesa e quelle dello Stato, tra le regole e le tradizioni. Contro di lei c'è anche la forza del branco, il gruppo, dal quale emergono solo pochi volti, che aveva subito lo smacco nel fiume e cerca di rifarsi aggredendo la giovane. La regista, insieme alla sceneggiatrice Elma Tataragic, sferza un duro e dichiarato attacco al maschilismo della società, alle abitudini più che alle usanze. Le attrici usano molta ironia, ma evitano di cadere nello stereotipo del grottesco e del tragicomico balcanico, riuscendo a restituire un mondo che sembra fermo e ripiegato su sé stesso. Alla protagonista non manca nulla se non un lavoro, come sottolineano anche i suoi genitori, e la sua laurea risulta poco utile in quella città. Dalla parte dell'accusata si schiera decisamente anche la reporter (interpretata da Labina Mitevska, sorella della regista e attrice di Prima della pioggia e altri film), che prende sempre più coraggio per contrastare la situazione.

### Giovedì 4 agosto - ENTRATA LIBERA - Ore 21,30

NIVIANO di Rivergaro - Giardino di Via Alberoni, 3 Parrocchia S. Stefano

Iniziativa del Centro di Lettura di Rivergaro con il patrocinio del Comune di Rivergaro

e la collaborazione di ArtTre e del Cinema Le Grazie